

VERBALE RELATIVO ALL'INCONTRO CON LE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE A LIVELLO LOCALE DELLA PRODUZIONE, DEI SERVIZI E DELLE PROFESSIONI (D.M. 270/04 art. 11, comma 4)

- LAUREA IN Scienze statistiche ed economiche
CLASSE -41 – Statistica
- LAUREA MAGISTRALE IN Scienze statistiche ed economiche
CLASSE L-82 – Scienze Statistiche

Il giorno **30 gennaio 2018** alle ore 10,30 presso l'aula De Lillo (U7-2° piano) dell' Università degli Studi di Milano-Bicocca, ha luogo l'incontro con alcune organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, dei servizi e delle professioni, ai sensi di quanto disposto dall'art. 11, comma 4 del D.M. 270/04, ai fini della presentazione dell' Ordinamento Didattico del Corso di laurea in Scienze statistiche ed economiche e del Corso di laurea Magistrale in Scienze statistiche ed economiche formulato in base a quanto disposto dal D.M. 270/04 e dai correlati Decreti Ministeriali.

Sono presenti:

- Prof.ssa Sonia Migliorati – DEMS, Bicocca
- Prof.ssa Biancamaria Zavanella – DEMS, Bicocca
- Prof. Matteo Pelagatti – DEMS, Bicocca
- Prof.ssa Cerasi Vittoria – DEMS, Bicocca
- Dott. Fabio Baldi – Repower
- Dott.ssa Erica Bertone – Nextbit
- Dott. Biffi Lorenzo - Attraction Manager - Adecco Italia
- Dott. Vittorio Maggiolini – Unicredit
- Dott. Marco Morandi – PKE
- Dott.ssa Paladino Angela – Consultant Trevisearch – Thalia
- Dott. Paolo Taranta – Intesa San Paolo
- Dott.ssa (sostituta di Anna Maria Cova) **NOME COGNOME** – Deutsche Bank

Presiede la Prof.ssa Sonia Migliorati in qualità di Presidente del Consiglio di coordinamento didattico dei Corsi di studio in Scienze statistiche ed economiche, funge da Segretario la Prof.ssa Vittoria Cerasi.

La Prof. Migliorati apre la riunione ringraziando tutti i presenti per essere intervenuti a questo incontro che vuole rappresentare un momento di confronto con i rappresentanti del mondo del lavoro, delle professioni e delle imprese.

Avendo inviato in preparazione all'incontro il materiale volto a illustrare l'offerta formativa dei corsi di laurea in Scienze statistiche ed economiche la prof.ssa Migliorati invita i presenti a intervenire su aspetti critici e osservazioni inerenti i profili professionali dei due corsi di laurea.

Seguono le sintesi degli interventi dei partecipanti.

P. Taranta:

Dopo aver sottoposto i profili dei corsi di laurea ad uno stress test interno alla banca, sulla base del parere dei colleghi di varie divisioni della banca, afferma di averne ricavato un giudizio molto positivo.

Tuttavia solleva alcune criticità:

1. nei colloqui di selezione dei nostri laureati emergono lacune relative a conoscenze pratiche (ad esempio sui contratti finanziari di base)
2. sottolinea che con l'esplosione dei dati nascono algoritmi sviluppati fuori dall'accademia nell'ambito del Fintech (per esempio, algoritmi per la gestione del portafoglio). Si domanda se non valga la pena far esercitare i nostri studenti su alcuni di questi algoritmi.

DB:

Molto utile l'iniziativa di Ateneo denominata "career day" che si è svolta a novembre in Bicocca durante la quale sono stati raccolti molti cv ai quali attingono per la selezione.

Viene molto richiesta come competenza SAS dal Risk Management, ma domanda come mai questo pacchetto software non viene insegnato nella magistrale.

Interviene Vittorio Maggiolini (Unicredit) per spiegare che SAS viene utilizzato dalle banche soprattutto in ambito main-frame per interrogare le banche dati. Molto utile in ambito di credi-risk. Tuttavia per le analisi statistiche vengono privilegiati altri linguaggi come Python, Java e R che si interfacciano bene con SPARK (interfaccia open source per suddividere le analisi statistiche di grandi quantità di dati su più processori).

Solleva la questione che mancano competenze in campo di credit-risk (che riguarda il 70% delle applicazioni nel risk management), mentre sono molto approfondite le competenze in ambito di market-risk e pochissimo quelle per modellare gli eventi estremi. Per il risk-management sono molto importanti le competenze quantitative più che le conoscenze specifiche.

Alla domanda di quali siano gli sbocchi lavorativi dei nostri laureati Erica Bertone afferma che molti laureati della magistrale lavorano nella consulenza. Testimonia un certo disorientamento iniziale verso i contesti economici, ma una capacità analitica robusta (forma mentis) che le ha permesso di formarsi velocemente in diversi ambiti aziendali. Ritiene che una maggiore padronanza informatica anche di pacchetti semplici (per es. Excel) sarebbe molto utile, per accorciare la distanza tra pensiero e semplici calcoli statistici che sarebbe utile produrre in tempo reale. Il linguaggio R o Python è utile, ma in vari ambiti la conoscenza di SAS è indispensabile per lavorare direttamente sui dati raccolti in azienda. Lo statistico deve saper comunicare, parlare con tante figure professionali diverse dalla sua e imparare a lavorare in team: come sviluppare le capacità relazionali e comunicative? Per esempio con esami orali e lavori di gruppo.

Angela Paladino interviene per dire che quello che le aziende cercano non sono competenze tecniche ma "cervelli". Le competenze tecniche in ambito aziendale sono meno flessibili e non riutilizzabili nel lungo periodo. Occorre mantenere il focus sulle potenzialità di carriera. Solleva tre criticità:

1. soprattutto per chi intraprende il percorso dello statistico in azienda occorre avere un livello dell'inglese molto buono (B2 non è sufficiente);
2. manca una conoscenza del mondo reale, sul come funzionano le organizzazioni. Questo lo si acquisisce per esempio attraverso stage che devono essere di qualità. Su questo l'Università deve fare da garante per la qualità degli stage. Inoltre occorre invitare le aziende e creare dei punti di incontro nei corsi.
3. Il placement centralizzato non funziona bene per gli statistici.

DB dice che come HR cercano laureati che abbiano un potenziale (questione della forma mentis è molto importante). Inoltre la questione della conoscenza della lingua inglese è rilevante.

Marco Morandi afferma che le capacità di comunicare in generale (anche in italiano) di uno statistico sono molto importanti anche per quanto riguarda la lingua inglese. In particolare nel settore farmaceutico dove ci sono molte imprese multinazionali. Le imprese farmaceutiche si dividono tra nazionali e multinazionali. Le prime non apprezzano a sufficienza l'importanza dei dati e dedicano una unità di personale al massimo all'analisi dei dati. Per queste aziende occorre far capire meglio le competenze specifiche di uno statistico.

Le multinazionali invece assumono gli statistici, che sono molto presenti nell'intelligence degli HQ. I laureati però non capiscono il contesto, cioè come funziona il mercato. Suggestisce di non sottrarre tempo all'interno dei corsi a queste conoscenze, ma di organizzare incontri con varie realtà di mercato.

Paolo Taranta interviene per dire che più che un ufficio centralizzato per gli stage, è utile una selezione diretta per esempio organizzando incontri direttamente nei corsi per permettere di raccogliere cv di persone interessate.

Marco Morandi riprende la parola dicendo che nel mercato farmaceutico, ma non solo, il consumatore, con tutti i dati che si porta con sé, è diventato centrale. Diventa dunque importante l'analisi dei big data (market access). Inoltre consiglia qualche conoscenza in ambito di farmaco economia.

Occorre fare conoscere il valore "economico" di uno statistico. Per esempio su integratori alimentari e cosmetici l'analisi dei big data consente il lancio di prodotti ad alto valore aggiunto se calibrati sulle preferenze dei consumatori.

Fabio Baldi, da ex-laureato della magistrale, sottolinea una criticità nella sua preparazione, la lacuna in ambito di contabilità e bilancio aziendale. Per il resto avendo passato gran parte della sua carriera lavorativa all'estero, sostiene che un profilo quantitativo come quello dei due corsi di laurea in scienze statistiche ed economiche è molto richiesto all'estero. La ragione è che molte aziende multinazionali hanno i loro HQ all'estero. Insomma il sistema paese Italia non valorizza il profilo "quant". Considera indispensabile la conoscenza dell'inglese a livello di master.

Lorenzo Biffi sottolinea la necessità di una buona conoscenza dell'inglese e buona capacità relazionale. Inoltre la ricerca da parte delle aziende di un profilo "problem solving" e di saper sviluppare un punto di vista diverso (out of the box) di cui spesso sono portatori i laureati non tecnici. Occorre sviluppare la capacità di comunicare degli statistici (corsi di retorica?), proprio perché occorre relazionarsi con i consumatori o saper lavorare in team con colleghi a distanza. Ritene che non occorre formare laureati troppo tecnici perché poi diventano obsoleti troppo presto.

Tutti i partecipanti sollecitano a prendere in considerazione l'esperienza di altre università dove l'uso di testimonial del mondo del lavoro è parte integrante del percorso degli studenti.

DB: afferma che sarebbe utile che gli studenti facessero simulazioni per prepararsi ai colloqui di lavoro.

Infine Fabio Baldi suggerisce di introdurre corsi di Data Visualization perché aiuta chi fa analisi quantitative a comunicare le proprie elaborazioni. Inoltre consiglia di introdurre nei corsi che si prestano a questo, casi presi dal mondo del lavoro. Infine offre una riflessione sullo scarso impiego dei "quant" in Italia. I quantitativi sono impiegati soprattutto in aziende piccole e giovani e in alcune nicchie delle grandi aziende (come per esempio nel risk-management). All'estero invece questa figura è impiegata più diffusamente nelle aziende. In parte questo va di pari passo con l'informatizzazione delle aziende.

In sintesi

I partecipanti considerano il profilo dei laureati della filiera dei due corsi in Scienze statistiche ed economiche di buon livello. Le competenze tecniche del laureato quantitativo devono però essere completate con alcuni soft-skill che si rivelano essere molto importanti per l'integrazione in un'azienda: la capacità di comunicare, di capire il contesto e di relazionarsi con i colleghi in un team multi-disciplinare.

L'inglese è molto insoddisfacente e va rafforzato. Occorre anche lavorare all'interno dei corsi che più si prestano per creare più occasioni di incontro con persone provenienti dal mondo del lavoro: questo ridurrebbe il gap di disorientamento dei nostri laureati e aiuterebbe anche le aziende a migliorare il matching tra laureati e aziende consentendo una selezione diretta.

Occorre migliorare la consapevolezza dei laureati quando si affacciano al mondo del lavoro, per esempio con simulazioni di colloqui e incontro di testimonial del mondo del lavoro.

Alle ore 12,15 il Presidente dichiara chiusa la riunione, dopo la lettura e l'approvazione, seduta stante, del presente verbale.

Data: 30 gennaio 2018

Il Segretario

Vittoria Cerasi

Il Presidente

Sonia Migliorati